

Media cattolici oltre le macerie della crisi

MATTEO LIUT

INVIAVTO ALL'AQUILA

Ricostruire «gli spazi delle relazioni» a partire dalle piazze che nelle città della nostra Penisola hanno permesso «all'umanesimo di incarnarsi nel vissuto quotidiano». Questa la missione urgente per L'Aquila, ma valida per l'intero Paese, che ieri monsignor Domenico Pompili, sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, ha indicato come prioritaria ai quasi 200 giornalisti riuniti nel capoluogo abruzzese per il Convegno nazionale 2015 della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc). Compito prezioso nel quale il mondo dell'informazione, in particolare d'ispirazione cattolica, deve essere protagonista, come lascia intendere il tema del

convegno: "L'Italia da riprogettare e preservare nella nostra storia" in programma fino a domani. A 100 anni dal sisma della Marsica, che fece 30 mila vittime, e a sei da quello dell'Aquila, l'incontro è l'occasione per riflettere sull'urgenza di ricostruire il tessuto sociale del Paese oltre le "macerie della crisi". Secondo l'arcivescovo aquilano Giuseppe Petrucci, la "formula" che l'informazione cattolica è chiamata ad applicare si basa su tre principi: «Lettura sapienziale degli eventi; ricerca della verità nell'orizzonte dell'universalità; capacità di mettersi in relazione e diventare luogo d'incontro». Questa scommessa, per Pietro Santoro, vescovo di Avezzano, si gioca «sulla capacità dei giornalisti di coltivare occhi in grado di "bucare" il vissuto delle persone». Proprio come avvenne 100 anni fa dopo il terremoto disa-

stroso della Marsica: un dolore testimoniato da un filmato del 1915 e recuperato dal giornalista di Rai Abruzzo, Antonio Monaco. D'altra parte, nella tavola rotonda moderata da don Bruno Cescon, direttore de "Il Popolo", settimanale della diocesi di Concordia-Pordenone, Pompili ha sottolineato con forza proprio la necessità di «coltivare la memoria» per dare un importante contributo anche da giornalisti a una cultura fondata sull'autentico umanesimo. Esempi di cura della professione giornalistica, ha suggerito poi Pompili, «si trovano nel libro di don Ivan Maffeis, edito da Ancora, "Cronisti dell'invisibile" con 15 giornalisti dell'informazione religiosa che si raccontano». Imprescindibile in tutto questo il protagonismo dei settimanali cattolici, che secondo il presidente della Fisc, Francesco Zanotti, «so-

no ancora espressione della libertà e del pluralismo dell'informazione», antidoto alla «globalizzazione dell'indifferenza». Per questo non possiamo «assistere a un'informazione in mano a pochi attori» ha notato il presidente della Fisc, ricordando la campagna "Meno giornali meno liberi" e citando il discorso d'insediamento del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha indicato nella libertà e nel pluralismo dell'informazione un «presidio di democrazia».

Alla tavola rotonda poi sono intervenuti sul ruolo dei media nella ricostruzione dell'Aquila il direttore dell'Espresso, Luigi Vicinanza, direttore de "il Centro" all'epoca del terremoto, e il giornalista di questa stessa testata, Giustino Parisse, che a Onna ha perso due figli e il padre nel sisma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA